

Incontro con il produttore cinematografico Dino De Laurentiis Premio Oscar alla Carriera 2001

Autorità civili, militari, religiose e rotariane, sponsor della serata, International Business Development del Socio Dr. Piero Renzulli, Hydromat Italia del Socio Dr. Franco Gargiulo, Ina Assitalia Ag. Generale Na Ovest del Socio Dr. Alessandro Ventriglia, Rappresentanza della Feltrinelli, amici rotariani, rotaractiani ed interactiani, innerine, graditi ospiti, gentili signore e signori esprimo a voi tutti i sensi profondi della mia gioia nell'accogliervi questa sera; mi accompagna e divide con me questa gioia come anche l'onore e la responsabilità mia moglie Maria Rosaria: insieme a Lei, in nome di questo Rotary Club, porgo a Voi tutti il saluto più cordiale e, in particolare, rivolgo a Dino De Laurentiis e Signora anche l'abbraccio più affettuoso.

La nostra gioia è verosimile che derivi anche dal fatto che si è in tanti questa sera: quanto più importante è, infatti, l'uomo o l'evento che vogliamo celebrare, tanto più ritengo sia bello unirsi in molti per fargli onore; ciò anche perché, in particolare, ogni grande realizzazione, partendo dall'individuo artefice, in qualche modo può giungere ad esser sentita come qualcosa che lo travalica sfociando in un coinvolgimento collettivo, quasi una sorta di percezione d'opera collettiva.

In questa città che ci ospita, la storia può esser letta in un reperto, in una cololina, in una chiesa, tra i fregi di un palazzo o gli intarsi di un portone. Questa città ai piedi del Vesuvio è una delle sopravvissute alla storia ed è sua arte la capacità di rimanere al mondo.

Tuttavia, per una città che cerca la propria strada verso il progresso, verso l'evoluzione positiva, verso il miglioramento ed anche verso il riscatto, il solo tepore della memoria, la sola elegia di una realtà scomparsa e recuperabile soltanto con il ricordo e con la tentazione di iscrivere tutto in una dimensione letteraria, certamente rappresentano la costruzione della memoria ma, a mio avviso, comportano anche la scoperta che la memoria costruita sia solo una parte, magari addirittura più o meno equivalente alla memoria che resta da costruire.

Tra le pieghe della memoria che può avanzare uno dei tasselli importanti mi sembra possa essere anche il tributo d'onore di volta in volta reso ai figli di valore di questa terra e, magari, la non recisione o il recupero di quell'ideale cordone ombelicale che li lega, oltre che agli affetti, alla nostra gente, alla nostra cultura, al nostro comune sentire.

In tal modo non escluderei che gli auspicabili effetti possano essere da un canto il rafforzamento dell'esempio su questa comunità espresso dal valore di quei figli più bravi e, benché lontani, pur sempre dilette ed' altro canto maggiori positive ricadute di attenzioni, di opere e di azioni che da essi possano derivare per questa terra.

Sulla scorta di queste, a mio avviso, oggettive riflessioni di fondo da cittadino torre se ascenso alla leadership *pro tempore* del Club Rotary del comprensorio, ho inteso tentare ciò che solo era nella potestà ed al tempo stesso nel limite del mio ruolo, ovvero far tributare il massimo onore dal Sodalizio che presiedo al Dr. Dino De Laurentiis.

Ed il 5 luglio scorso, appunto, il Consiglio Direttivo di questo Club ha accolto con favore la mia proposta di conferimento della nomina di Socio Onorario al Dr. De Laurentiis.

Poco più di un semestre dopo, negli Stati Uniti il *Board of Governors dell'Accademy of Motion Picture Arts and Sciences* ne ha sancito il valore su scala mondiale conferendogli il

prestigiosissimo *Irving Thalberg Memorial Award*, premio concesso con tale rigore che in 63 anni ben 28 volte non è stato assegnato!

All'atto della consegna è stato ricordato che la carriera del leggendario Irving Thalberg, il *boy genius*, durò dal 1918 al 1936, diciott'anni. La carriera che via via diviene la leggenda di Dino De Laurentiis, primo italiano premiato, dura da sessant'anni.

La sua leggenda è quella del più importante fra i produttori indipendenti: una energica fonte creativa di film. E' entrato nell'Albo d'Onore dell' Accademy dove figurano insigniti uomini del calibro di Alfred Hitchcock, Walt Disney, Ingmar Bergman, Steven Spielberg, Billy Wilder, Clint Eastwood, Warren Beatty. E la sua candidatura è stata sostenuta ufficialmente da altrettante numerose ed eminenti personalità tra cui: Oliver Stone, David Lynch, Sydney Pollack, Bernardo Bertolucci, Warren Beatty, Martin Scorsese, Roman Polansky.

La leggenda, che ovviamente lo lusinga ma cui non dà particolarmente credito, il Dr. Dino l'attribuisce ad una serie di fattori:

- la determinazione nel trasformare il provinciale cinema italiano in industria (sia con film di valore come *Guerra e Pace*, *Barabba*, *La Bibbia e Waterloo*) sia con la costruzione a Roma dello Studio all'epoca tecnologicamente più avanzato al mondo);

- il coraggio di pensare in grande;

- il coraggio, diventato famoso, di trasferirsi negli States;

- la capacità, anche in crisi di liquidità, senza conoscere la lingua, di esordire con film americani al 100% ed autentici successi: *Serpico* e i *3 giorni del Condor*.

Inoltre, Dino è piaciuto negli USA perché è un inconfondibile *self made man* con stile europeo epragmatico *yankee*, autorevole e decisionista.

* * *

Benché praticamente tutti sappiano tanto di Dino De Laurentiis, ho ritenuto non superfluo portare alla vostra attenzione alcuni elementi di approfondimento della sua intensa attività professionale e della sua vita. Il Dott. Dino è nato a Torre Annunziata l' 8 agosto 1919. Il suo vero nome è Agostino De Laurentiis. Figlio di un titolare di pastificio, era il primo di 3 figli maschi su sette figli. Più tardi cambiò il suo nome in Dino perché voleva qualcosa di più stravagante per la sua carriera. Fin da piccolo aveva il pallino del cinema. Faceva cose al di fuori dei suoi coetanei come, ad esempio, anziché andare a ballare cavalcare con un cavallo per Torre Annunziata facendo il guerriero, come affettuosamente ricorda sua sorella Rosa. Dino a soli 1.4 anni iniziò a lavorare con lui, a vendere in giro per l'Italia: vendeva anche 100-200 tonnellate di pasta alla volta. Un giorno a Roma, alla stazione, vide un' insegna: Centro Sperimentale di Cinematografia. Si iscrisse. Dopo poche settimane di frequenza capì che voleva essere dietro, non davanti, la cinepresa. La seconda guerra mondiale interruppe le sue ambizioni. Le esperienze dell' esercito e le conseguenze della guerra incoraggiarono lui ed altri cineasti italiani a guardare alla vita vera per le storie da rappresentare al cinema. Subito dopo la guerra c'era un gruppo di persone che volevano fare cinema ma non avevano l'industria, il finanziamento, neanche le pellicole, le attrezzature. Erano molto poveri ma la loro fantasia li aiutava a mettere insieme film con pochi soldi. De Laurentiis produsse molti film nel dopoguerra, ma fu "Riso amaro" del 1948 che lo rese uno dei principali produttori italiani. Il film ebbe molto successo in Italia e anche nel resto del mondo, compresi gli Stati Uniti. Era dramma, sensualità, violenza, ma realistico: una storia vera. Fu successo anche perché fu

scoperta una star italiana: Silvana Mangano che più tardi divenne sua moglie. Dino la sposò poco dopo "Riso amaro" ed ebbero 4 figli: Veronica, Francesca, Raffaella e Federico. Si aiutarono reciprocamente nelle carriere. Dino fece molti film con Sii vana e lei fece molto per promuovere Dino da tipica donna che sta dietro un uomo. Dino fece molti film italiani, poi iniziò a fare film in lingua inglese con cast internazionali. La sua ambizione era di creare una industria italiana per fare film internazionali ed esportarli soprattutto in USA. Era il suo sogno. Anche allora pensava che il mondo italiano fosse troppo piccolo. Cercava sempre storie da tradurre per altre nazioni. Guardò ai grandi libri, come "Guerra e pace", di respiro internazionale. Oltre al successo di pubblico, De Laurentiis raggiunse il successo di critica con "La Strada" e "Le notti di Cabiria" di Fellini. Entrambi vinsero l'Oscar come miglior film straniero. Non soddisfatto di essere un produttore di tanti film nel 1962 creò degli studios spettacolari a 50 km a sud est di Roma. n sito di 800 acri rifletteva il suo desiderio di controllare ogni aspetto della produzione. Gli studios erano importanti per l'espansione del cinema italiano e in vista della nascita del Mercato Comune. Dino voleva fare film non solo per l'Italia ma per il mondo in lingua inglese. Magari con la speranza dell'inizio di un'altra Hollywood! Gli studios sulla Pontina testimoniavano la sua supremazia di produttore. La sua ambizione era di essere il numero uno. *R. Steiger* ha affermato di Dino che realizzare grandi film lo faceva sentire più grande: voleva essere l'imperatore dei film, il leader. Dino ha visione di grandezza, immaginazione. E' intelligente: sapeva, ad esempio, che in Russia per il film "Waterloo" avrebbe trovato ciò che da nessuna altra parte avrebbe potuto trovare: 5000 cavalieri veri, 12000 soldati in uniforme d'epoca. *Zeffirelli* parla di De Laurentis sottolineandone la mente aperta, senza limiti. Si vuol fare "La Bibbia"? Si faccia! E sa come rendere un film un'opera molto importante. All'epoca il film "La Bibbia" scioccò: gli Italiani potevano fare ciò che facevano gli Americani!

Dino, costretto dalla burocrazia italiana, nel 1973 si sposta in America. Ha cambiato la sua vita, spostato la sua famiglia in un posto completamente diverso e li ha ricominciato. Giunse negli Stati Uniti che a stento parlava inglese e cercava di valutare cosa potesse piacere al pubblico americano. Ebbe un successo fenomenale. All'inizio negli USA per cominciare a fare film si impegnò nella ricerca di una storia ma non trovava nulla di attraente. realizzò "Serpico". Dopo questo film De Laurentiis si rese conto che se fosse rimasto lì sarebbe stato capace di fare film americani. Successivamente comprò di nuovo i diritti di un libro per farne un film, sempre rimanendo indipendente. Nei primi film: fece così bene che sembrava avere il tocco di Re Mida. Tanti successi. n remake di King Kong, un buon film, non bello come l'originale, fu un enorme successo con un elevato incasso. Dino aveva un grande entusiasmo Volle fare "Flash Gordon" e lo fece, ma, come anche altre volte, fu un grande disastro. Costò 30 milioni di Dollari ma non li recuperò in Nord America. Questo ed altri flop fecero sorgere il dubbio sulle pratiche di finanziamento di De Laurentiis. Suscitò l'invidia degli altri produttori, visto che dopo dei flop ricominciava a fare subito altri film con il sistema del cofinanziamento. Nel passato, negli anni '60, quando aveva realizzato grandi successi come "Guerra e pace" e ricevette il 50% del finanziamento dalla distribuzione interna americana, De Laurentis inventò per la prima volta la vendita del film territorio per territorio: Giappone, Francia, Germania,... Quando arrivò negli USA, fece film come "Serpico", "I tre giorni del condor", "King Kong", usando la stessa situazione di cofinanziamento: mercato interno 50% del budget, l'altro 50%

proveniente da distributori indipendenti in tutto il mondo. Nel 1981 morì in un incidente aereo il suo unico figlio maschio, Federico. De Laurentiis aveva sperato che il figlio potesse continuare l'attività. Quando i De Laurentiis giunsero a Los Angeles iniziarono i problemi per Silvana Mangano. Non aveva molti amici, non lavorava. Non avendo molto da fare e non essendo felice iniziò ad entrare in depressione. Ma, probabilmente, fu determinante la tragedia della perdita del figlio. Il matrimonio andò in crisi. La figlia Veronica ricorda che la madre le diceva che ogni volta che guardava Dino si sentiva colpevole perché gli aveva dato il figlio maschio che desiderava e non c'era più. Silvana Mangano morì nel dicembre del 1989. Ha incontrato, poi, Martha, che chiama "il mio angelo". Lei lo ha salvato, ha fatto un'altra famiglia con lei. Ecco, secondo Veronica, perché sopravvive. Dino De Laurentiis, infatti, sposò Martha Schumacher, che già dagli anni '70 lavorava per lui in contabilità, ed ebbe due bambine: Carolina e Dina. E le bambine gli danno ancor più il senso di esistere sulla terra. Dino da buon napoletano si occupa della famiglia più di ogni altra cosa al mondo. I De Laurentiis non fanno eccessiva vita sociale. Ma a Dino piace avere gente a casa ed intrattenerla. Anche molti affari vengono realizzati attorno ad una tavola imbandita, davanti ad un piatto di spaghetti cucinati personalmente da Dino.

Il modo di lavorare di Dino De Laurentiis è onesto e non è machiavellico. Egli è molto chiaro con il regista su ciò che desidera sia fatto. Se si è in disaccordo va con qualcun altro. Dino non si sottrae a lottare quando vede qualcosa di sbagliato. Cerca sempre di giungere ad un accordo decidendo ciò che è meglio per il film. Dino è il tipo di produttore che è coinvolto dall'inizio alla fine.

De Laurentiis scelse, poi, Lynch per portare "Dune" sul grande schermo. "Dune" era un film fantastico secondo il primo montaggio: era un film di tre ore. Ma la Universal chiese di ridurlo a due ore e De Laurentiis fece l'errore di dar loro ascolto e tagliare un'ora. A quel punto non era più lo stesso film, era stato distrutto. Dino era orgoglioso di ogni film realizzato. Ma dei film che non avevano successo non se ne parlava, venivano dimenticati. Ciò è positivo perché invece di rimuginare Dino guarda subito al domani in cui potrà fare un film migliore.

Benché De Laurentiis avesse avuto problemi dopo il flop di "Dune", continuò ed aprì nuovi studios in Nord Carolina. "Blue Velvet", il suo secondo film con Lynch, fu fatto nei nuovi studios. Dino telefonò alla Warner Bros; e, in tre minuti, aveva i diritti di "Blue velvet". E così iniziò. Dino ci mise i soldi e risultò un buon film. Successivamente il De Laurentiis Entertainment Group (DEG), con il leone come logo, divenne una public company. La DEG fece alcuni film di successo, ma la maggior parte di essi non coprì i costi di produzione. Film come "King Kong lives" e "Raw Deal" mandarono la compagnia nella spirale della curatela fallimentare. Dino con una carriera leggendaria era stato quasi travolto da questa public company. Ma il regista Mostow dice che, come un'Araba Fenice che risorge dalle ceneri, De Laurentiis, che nel 1987 aveva 70 anni, individuando il talento in lui, giovane regista la cui carriera non andava da nessuna parte e non veniva da nessuna parte, realizzò con i suoi soldi personali il film "Breakdown".

Mostow asserisce che Dino De Laurentiis fece ciò che nessun produttore avrebbe fatto. Mise di tasca propria milioni e milioni di dollari per cofinanziare il film: nessun altro produttore a Hollywood avrebbe azzardato i propri soldi. Senza il coraggio di Dino il regista Mostow non sarebbe al livello cui è giunto. De Laurentiis collaborò di nuovo con Mostow per il recente "U-

571", una storia drammatica su un sottomarino della 2a Guerra Mondiale. Questo film ha guadagnato più di 127 milioni di dollari in tutto il mondo ed ha riportato Dino De Laurentiis al top tra i produttori di Hollywood. Hopkins ritiene che Hollywood non abbia mai saputo cosa fare con chi sta fuori dal branco, come Orson Welles o John Houston o Dino De Laurentiis. Li trovano un puzzle, forse non li amano, ma certamente li ammirano.

A conferma del rinnovato successo di De Laurentiis, "Hannibal" del 2001 ha avuto uno dei migliori esordi al botteghino nella storia del cinema.

Ora Hollywood ha riconosciuto come unico il contributo di Dino De Laurentiis al cinema. Ed ha ricevuto all' Academy il prestigio so riconoscimento "Irvin Thalberg" agli Oscar di quest'anno. Dino De Laurentiis è stato il primo italiano a ricevere questo onore in un grande Paese, gli Stati Uniti, dove non si bada da quale nazione provieni o se sei indipendente ma si cerca di conferire il premio alle persone che davvero lo meritano.

Annotazione:

Raimondo Villano, Conferenza tenuta al Rotary Club il 29 giugno 2001.

Abstract da:

Raimondo Villano, "Il Rotary per l'uomo" (patrocinio Rotary Club Pompei Oplonti Vesuvio Est, Edizione Eidos, pag. 320; Castellammare di Stabia, ottobre 2001).